

LEANA PIGNEDOLI



DAL SENATO

Stiamo vivendo l'emergenza delle emergenze. Lavoro in forte calo, debito pubblico al massimo, imprese allo stremo tra mercato e credito negato. Su tutto questo si stanno rincorrendo soluzioni tampone e ogni giorno si condivide o ci si scontra con un governo incaricato del "soccorso".

Con questa recessione, però, siamo obbligati ad una riflessione ben più profonda. Ci sono cause che non sono di passaggio o come si dice solo congiunturali, è arrivato al capolinea un modello di società, allora c'è una domanda di fondo che ci incalza: "tutto questo nostro agire ci serve per andare dove?".

Quale tipo di società vogliamo immaginare in questo Paese, nel cuore dell'Europa, in questo nuovo secolo?

Si va per aggiustamenti o ci sono nette inversioni di rotta che vanno immaginate... nello sviluppo, nei modi di vivere, nella graduatoria dell'importanza delle cose: prima spesa per il cibo o prima per l'ultimo modello di cellulare? Per la disoccupazione dei giovani, solo lavoro intellettuale o rivalutiamo anche il lavoro manuale, l'artigianalità, la terra, l'economia "più che reale" sconosciuta negli ultimi decenni? Solo servizi gestiti unicamente dal pubblico o nuove responsabilità e centralità delle imprese?

E' dentro nuove direzioni che si collocano anche le misure del Governo. Non c'è mai niente di solamente tecnico, se le decisioni ricadono sulla vita delle persone, se incideranno sull'ambiente, se condizioneranno il futuro.

Ogni singola scelta è un pezzo di mediazione tra poteri diversi. Equilibri tra singole corporazioni o categorie. Tra un atteggiamento di conservazione e difesa della rendita raggiunta e un altro del coraggio dell'innovazione.



Tra cittadini e politica

Vorrei condividere una riflessione...

Allora chi, se non la politica, deve essere capace di interpretare per prima i cambiamenti, vedere più lontano del bisogno "di giornata", fare la sintesi di tanti intrecci complessi, perseguire ideali e nuove visioni. Chi, se non i partiti, possono essere fili di trasmissione tra governanti e governati?

In assenza della politica riesco solo ad immaginare libero scontro tra i diversi poteri con lo scontato prevalere dei più forti finanziariamente e mediaticamente.

Non si conosce altro nella storia ad arrivare fino ad oggi. Da Atene in poi, essere cittadini, cioè partecipare (e non solo assistere e maledire), organizzarsi per fare massa critica è l'unica modalità che la società occidentale ha trovato per realizzare una democrazia compiuta.

La politica e i partiti. Ma se il 91% in particolare i giovani non ha fiducia nei partiti, qualcosa di terribile è avvenuto nel rapporto tra cittadini e classe politica.

Troppo facile affermare si tratti di segnali di antipolitica. E dall'altro troppo superficiale buttare via tutto "perché non serve, perché sono tutti uguali".

L'alternativa alla politica (o alla politica debole) è il potere in poche mani, la personalizzazione, il leader che usa il potere mediatico fino ad arrivare al rapporto unilaterale, e quindi senza dialogo, tra il "capo" e il popolo senza rappresentanze intermedie che permettono la costruzione democratica delle scelte. Non ha funzionato per colui che voleva governare con i sondaggi e al di là dell'emergenza, non può bastare un modello di governo che sa tutto di dinamiche internazionali, ma quasi nulla della quotidianità delle persone.

Dall'intervento in Aula in Senato del 28 marzo

Decreto Semplificazione, tre proposte per l'agricoltura:

1. Completare l'unificazione della norma agricola dispersa tra livelli diversi di leggi. Quel codice agricolo molto propagandato da Zaia e mai realizzato.
2. Coordinamento reale degli organismi di controllo: banche dati uniche, programmazione e presentazione dei risultati nella lotta antifrode.
3. Creazione del registro unico delle imprese per garantire controlli, ottimizzare i tempi e alleggerire il carico delle imprese agricole.

(pagina di informazione a pagamento)

La terza possibilità è aprire una fase di cambiamento senza precedenti dentro i partiti.

Nei giorni della bufera che travolge la Lega con uno scandalo, un degrado, di proporzioni non ancora definite, voglio comunque cominciare guardando al mio partito, partire da "casa mia" come si dice.

Occorre una battaglia per l'ETICA e per la TRASPARENZA non solo attraverso gli statuti e i regolamenti, che sono indispensabili, ma come tratto caratterizzante del fare politica. Troppi fatti hanno accumulato diffidenze. Ultimo in ordine di tempo il caso Lusi che deve farci reagire con un rigore mai visto, non solo sgomentarsi e cercare i distinguo tra i singoli comportamenti e l'insieme del partito. Solo aprendosi alla trasparenza massima di ogni gestione e di

ogni decisione, si può determinare la fine di un "certo tipo di politica" e l'inizio di una "altra politica". La legge sul finanziamento elettorale ai partiti, ad esempio, si può e si deve fare in tempi brevissimi, entro l'estate si potrebbe dare una svolta significativa su questo tema.

Ma occorre molto di più, serve una "pacifica occupazione" di tanti cittadini motivati, giovani e non solo, dentro i partiti, portatori di nuove idee e competenze. Oltretutto oggi c'è una piazza straordinaria che è la rete telematica, che può far interagire opinioni, idee, competenze e esperienze, dando voce a quegli "esperti cittadini" (e sono tanti!) che ora non trovano spazi e canali diretti di partecipazione.

La complessità di questo tempo, infatti, non permette semplificazioni, richiede competenze, saperi, ragionamento. Se la politica vuole essere utile e non semplice spettatore deve di nuovo elaborare, deve essere traino di nuova cultura e di nuovi saperi e non essere trascinata. Per la ripartenza di una "buona politica" ci sono due elementi essenziali: Etica e Competenza alta. E per questo occorrono "buoni politici" che siano esempio di onestà e competenza e, allora, oltre alle primarie, attraverso cui i cittadini giustamente scelgono i propri rappresentanti, quali sistemi occorrono per selezionare una classe politica preparata per affrontare le grandi difficoltà di questo tempo?

Mi interesserebbe molto confrontarmi con voi su questo. Se vorrete potrete inviare i vostri pensieri all'indirizzo: leana.pignedoli@senato.it O sul blog: <http://leanapignedoli.wordpress.com>